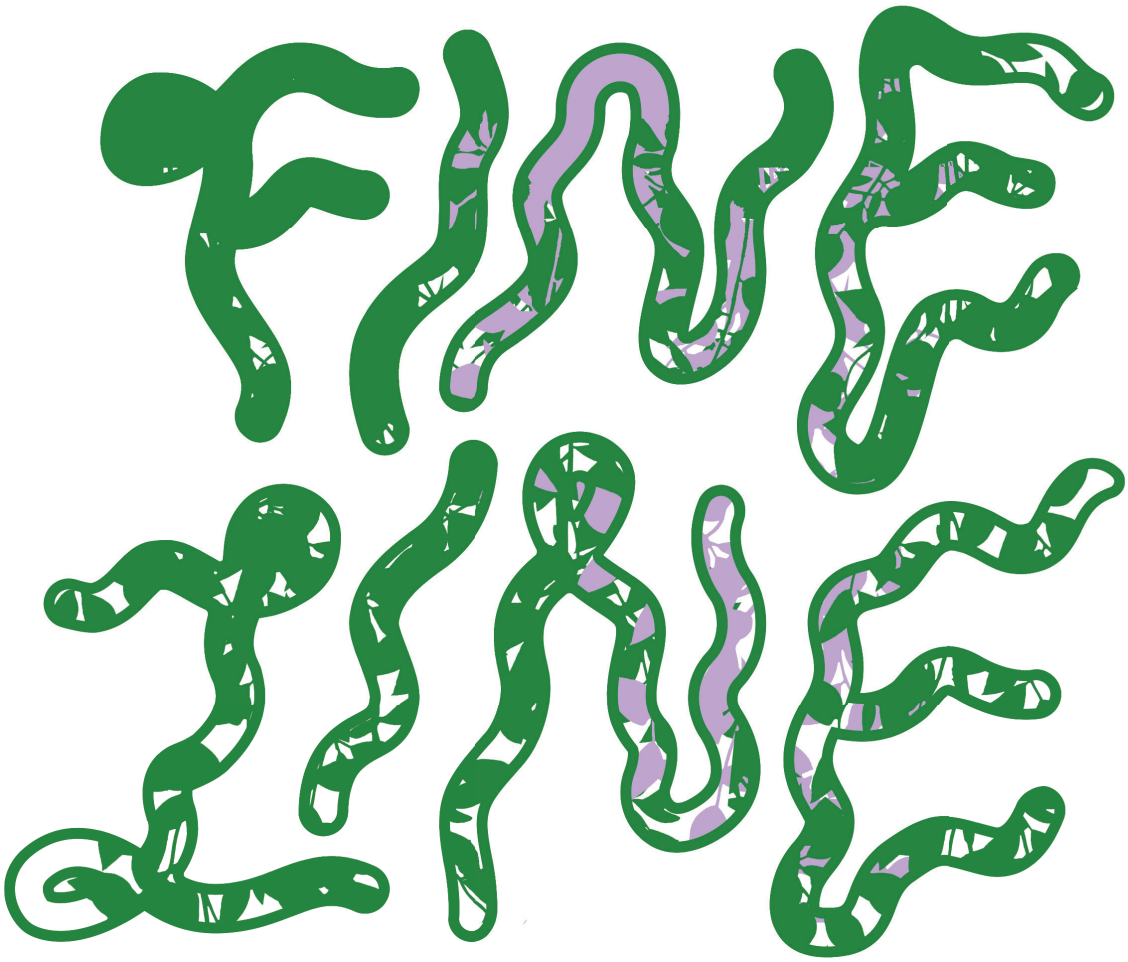

FIVE
FIVE

copy: /123	printed in August 2021
a zine by:	Beatrice Bianco
editorial concept:	Elisabetta Donati de Conti
graphic design:	Derein///
printed at:	PressUp

the end

the end

CAMP DESIGN GALLERY CLOSES

It's *good*, it's *natural*.
It has been a growing process of observation on the contemporary design discipline in Italy and abroad.
Of course, the intention wasn't lucrative, it was more intellectual: *curiosity about how minds like those of designers and artists respond to urges and environments*.
Camp has been a place of trust. It has allowed to express visions and to discuss *material, social, aesthetic, semiotic and symbolic themes*.
Well, after all these years, this is it for now, in this form.

All good things must come to an end.

It has been fun! It has been hard. I felt lonely sometimes, but not when with the designers and artists, who are the lymph of this system and who kept me going.

I am sorry to stop fighting.

However it’s time for me to rethink how to sustain and support contemporary design culture in Italy. This issue involves several layers of thoughts which are mostly childish complaints, I know:

I am not a millionaire who can spend without a return, unfortunately;

I wasn't able to financially protect the gallery from the hard times of covid;

Entrepreneurship may not be the easiest thing in the world. Culture and money always have this sort of tension – money doesn't always follow cultural contents. The value of a cultural content is not just fucking money anyway, eh!

End of complaints.

During summer 2021, I invited the gallery friends to participate in the redaction of Finezine, a beautiful idea proposed by Elisabetta Donati de Conti.

The aim of this small editorial project is to share some thoughts about what the end can mean – a transformation, a passage from one state to another, or simply the disaggregation of a specific order.

Pursuing an open format, in the following pages you will find contributions by the designers, artists, architects, curators and writers I had the pleasure to collaborate with during the six and a half years adventure at Camp.

Enjoy and thank you all,

Beatrice

STELLE 1927

Tornano in alto ad ardere le
favole.

Cadranno colle foglie al
primo vento.

Ma venga un altro soffio,
Ritornerà scintillamento
nuovo.

Giuseppe Ungaretti

index

12
Adam Nathaniel Furman

14
Teo Sandigliano

16
Elisa Mencarelli

18
Federica Sala

20
Shahar Livne

22
Matteo Guarnaccia

24
Stefania Ruggiero

26
Alberto D'Asaro / Palazziclub

28
Maria Cristina Didero

30
Giacomo Giusti

32
Myuki Yajima

34
Paolo Gonzato

36
Parasite 2.0

38
Federico Floriani

40
From outer Space

42
Leonardo Del Monte

44
Valentina Romen

46
Maddalena Scarzella e Matteo Petrucci

48
Derein ///

50
Bianca Felicori

52
PLSTCT

54
Tellurico

56
Salvatore Peluso

60
Bianca Maria Francolini

58
Matteo Pellegrino

62
Elisabetta Donati de Conti

65
La Cube

The end is so beautiful

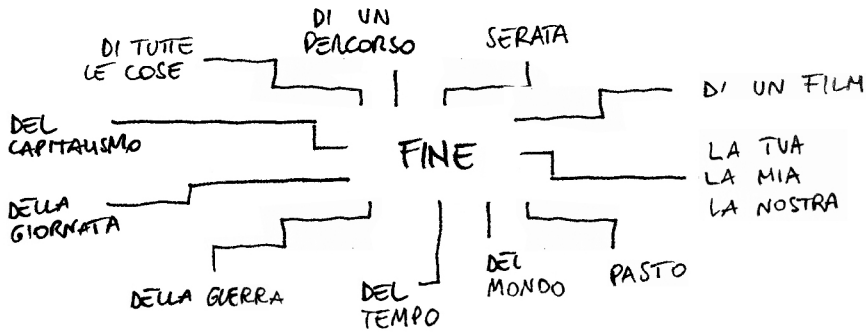
Camp will

Because of what you started

Live forever

*La FINE non esiste

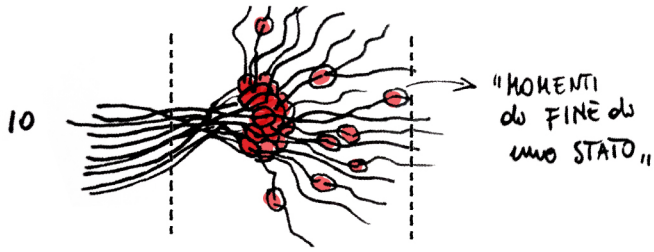
Noi siamo ossessionati dalla **fine**. È una parola che ci spaventa, che ci fa mancare il fiato. Forse però è proprio questa visione che ci intrappola nelle nostre paure, che ci impedisce di evadere dalla quotidiana abitudine.
Pensateci bene. La FINE, l'idea di fine, in realtà, *non esiste*.
Si tratta di una parola adatta alle favole, ai film. Provate a identificare la fine, il concetto dietro queste 4 lettere. Che idee vi vengono in mente?



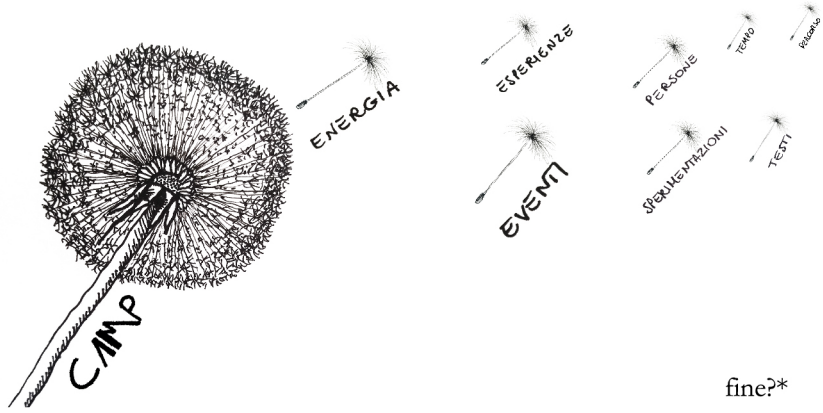
E così via... Da questi pochi esempi capiamo che non si tratta di un momento puntuale, preciso, ma più di una transizione. La parola FINE è ciò che determina il cambiamento da una condizione ad un'altra.
Diventa quindi difficile identificare e definire un concetto assoluto. Prendiamo questa semplice frase: *"È la fine del mondo!"* - a seconda del tono e dell'enfasi che metto, avrò due risultati opposti: potrei voler dire *"Oddio, cosa sta succedendo, sembra la fine del mondo!"* oppure *"Quel vestito nuovo è la fine del mondo!"*. C'è bisogno del contesto per capire realmente il valore della parola fine. Quindi come possiamo visualizzare questo concetto?
Guardando sul dizionario, il termine Fine deriva dal Latino, *finis*, e significa *limite*. Questo può essere identificato come una linea che delimita o divide qualcosa. Ora possiamo fare un grande passo avanti: *la fine è un limite*, una linea, e non un momento puntuale.

La fine intesa come morte segue esattamente questa logica: si tratta di nuovo di un *cambiamento di condizione*. Se pensiamo alla materia, la morte del nostro corpo implica l'arresto delle funzioni vitali e l'inizio della lenta decomposizione delle nostre cellule... Diciamo però che questo non è il primo pensiero che abbiamo.
L'idea della fine ci spaventa in quanto siamo umani e ragioniamo con una visione antropocentrica. La fine della nostra vita implica la fine di tutto ciò che conosciamo e l'inizio di un ignoto, ma quella fine ha un nome, morte.

Il punto è uno soltanto: il concetto di fine non deve spaventare, la fine non esiste. Tornando sui concetti precedenti, possiamo affermare con certezza per deduzione che siamo noi stessi costituiti da *momenti "finali"*. La fine dell'infazia, della scuola, dell'adolescenza, dell'università, di una relazione.
Siamo la somma della fine di ogni giornata che abbiamo vissuto.



Quindi quando parliamo della fine di un'attività o di uno spazio culturale, non disperiamo! Questo racchiude in sè energia, personalità, idee, eventi, sperimentazioni, testi... un'insieme di catalizzatori che, una volta che giunge la fine, si liberano dalla loro struttura fisica e volano, per *contaminare* altri spazi e altri mondi... la fine non è la fine, ma è sempre l'inizio di qualcosa di nuovo.

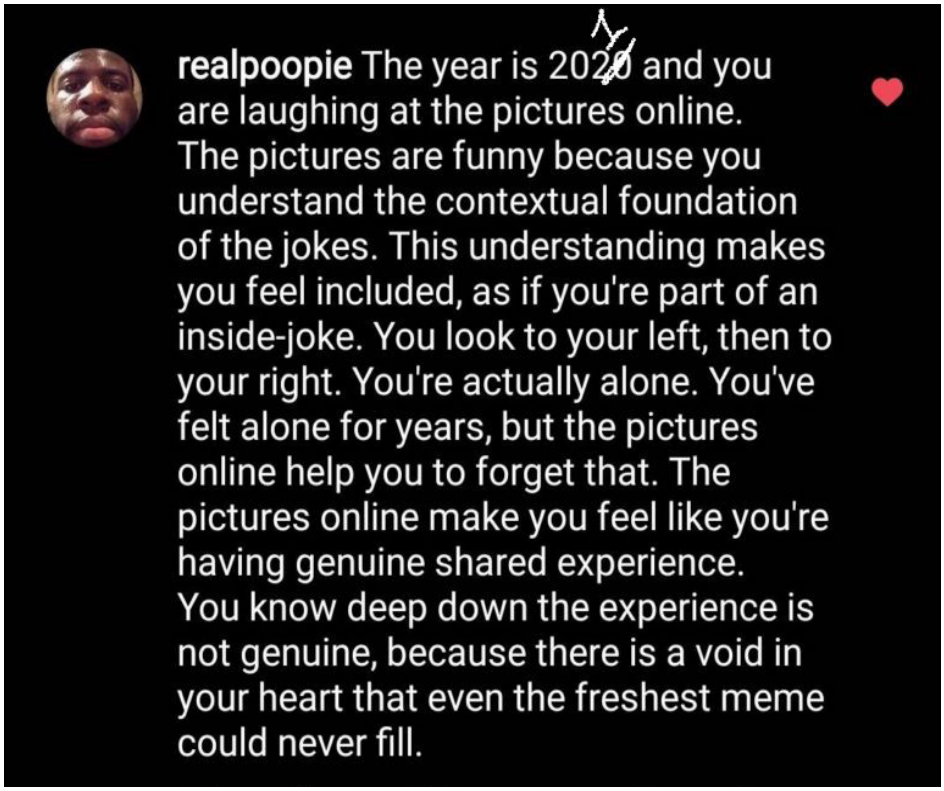


fine?*

BUT I'M NOT
READY TO SAY GOODBYE

I AM NOT USUALLY ONE FOR SPEECHES.
SO, GOODBYE.

Fenomenologia dei Meme. La parodia creativa dell'ultimo secolo, tra semiotica, filosofia e sociologia, ecco l'anti-movimento artistico per eccellenza dalla finta componente democratica. Contro la dilagante corruzione della cultura mainstream, oltre l'estetica, il potere comunicativo dei meme è un geniale esperimento che ben rappresenta l'umorismo contemporaneo dal sapore pirandelliano. Elogio alla risata. Componente fondamentale e imprescindibile per la dimensione umana. Ne l'Homo Ridens Peter Berger, sottolinea l'importanza della comicità non solo come capacità di resistenza alle avversità ma piuttosto, come atto di resilienza ad esse. Quale miglior modo, per una nativa digitale, di rappresentare un tema delicato e amaro, quanto comune e inflazionato come l'addio se non con i Meme. Arginare i dolori attraverso via di fuga alternative. L'innata e bestiale esigenza di sentirci parte di un 'qualcosa' di più grande nel bene ma soprattutto nel male che scandisce la nostra quotidianità.



ENFIN!

Faccio parte di una generazione cresciuta guardando in televisione le vecchie pellicole americane con lunghissimi interminabili titoli di testa e delle lapidarie chiusure sottolineate dalla parola "THE END". E poi il buio sullo schermo e le luci che si accendevano in sala, o in salotto. Come se non ci fosse un dopo.

Allo stesso modo molte delle storie, spesso di lagnose ma intonate principesse votate al martirio, si chiudevano tutte con quel "e vissero felici e contenti". Ecco io quella frase l'ho sempre odiata. Per anni mi ha messo addosso un'ansia da prestazione indicibile: com'era possibile racchiudere tutte le cose da fare in un arco temporale così limitato ad una sola storia? Com'era possibile scegliere LA STORIA cui dedicarsi e su cui investire davanti a tutto quello che il mondo offre? Conosce bene le mie ansie a riguardo la mia amica Cecilia che per anni ho interrogato-manco fosse la Pizia-chiedendole: "ma se poi non c'è il lieto fine?". Della serie ma chi me la fa fare tutta questa fatica se poi alla fine non c'è il premio? Dopo anni di chiacchierate ed alcolici con Cecilia sono arrivata alla conclusione che l'unica fine possibile di tutte le storie sia la vita. Le favole dovrebbero finire dicendo "e vissero" punto. Ovvero felici, e tristi, arrabbiati e soddisfatti, delusi e feriti e così via.

Perché il seguito del "e vissero felici e contenti" può essere solo seguito da "prima di morire di noia" e perché alla fine non c'è nessun premio ma anche perché le cicatrici sono la parte più interessante di noi.

Da quando ero ragazzina e mi ponevo queste domande è cambiato il mondo, innanzitutto è arrivata prepotentemente la cultura della concorrenza (che poi in primis nei secoli era la sopravvivenza fisica) e la competitività sul mercato (ovvero la sopravvivenza economica).

Questo cambiamento ha subito spostato i titoli di testa alla fine, trasformandoli in titoli di coda, sia mai che con l'avvento del telecomando e la nascita dello zapping (neologismo sociale degli anni '80), uno decidesse di cambiare canale. E poiché tutto è connesso fu proprio l'invenzione del telecomando (nel 1956 in America) a permettere il moltiplicarsi dell'offerta televisiva dando il via a quella condizione di divano/casa già assai presente prima della nota pandemia mondiale.

Con il passaggio dei titoli dalla testa alla coda, la fine dei film ha quindi finalmente iniziato ad avere una sua importanza.

Avrete sicuramente notato che, al pari di quelli che si alzano e scappano alla fine del film (e non tutti perché devono liberare la babysitter), ci sono quelli che, come la sottoscritta, restano fino alla fine per vedere chi c'è dietro la storia appena vista. Perché sono le persone a fare le storie.

E contrariamente a quando sopra ho scritto, alle volte lo spettatore paziente viene premiato con dei frame aggiuntivi o un blooper (ovvero le gag di errori di recitazione, come mi insegna mia figlia, inserite come chicca finale).

Ma anche questa è preistoria, spazzata via dalle piattaforme online di film e dal concetto di serie: finisci un episodio, ne parte subito un altro; finisci una stagione, ne parte subito un'altra; finisci una serie, l'algoritmo te ne consiglia subito una simile… in un loop di contenuti in cui il concetto di FINE è stato soppresso. La fine non esiste più. La fine non è contemplata.

Viviamo in un mondo in cui la cultura si consuma in un fast food, in cui il pensiero deve andare veloce come un tweet ed in cui non esiste il concetto di pausa, stacco, silenzio.

È pensabile finire un libro ed iniziarne subito un altro? No! Perché la fine è un momento che va goduto. Ecco io vorrei proprio celebrare la fine, darle il giusto spazio che si merita e soprattutto darle quella connotazione di positività che penso debba avere, ad esempio guardando a Camp e scrivendone un epitaffio si potrebbe dire "Nacque come una galleria di design in edizione limitata, finì come incubatore artistico attorno al quale ruotò la nuova scena del design internazionale". La fine è quindi più interessante dell'inizio. E soprattutto è unica. Voglio quindi descriverla alla francese EN FIN, alla fine o infine, aprendo così la porta alla prossima storia ma soprattutto ENFIN! Finalmente!

Material transformation: Blood and Bones transform through alchemical processes into new material

rovine
biricchine
fettine
lumachine
piccoline
farfalline
bollicine
lattine
sopraffine
discipline
endorfine
coccoline
clandestine

fragoline
macchinine
statuine
mine
mattutine
mascherine
divine
spine
cretine
proteine
assassine
piantine
ballerine

monetine
tazzine
canzoncine
palline
merendine
panchine
noccioline
lampadine
sedioline

fine

Trap
crap
gasp
clamp
lamp
stamp

slap
lap
tap
flap
nap
damp
vamp
champs

camp

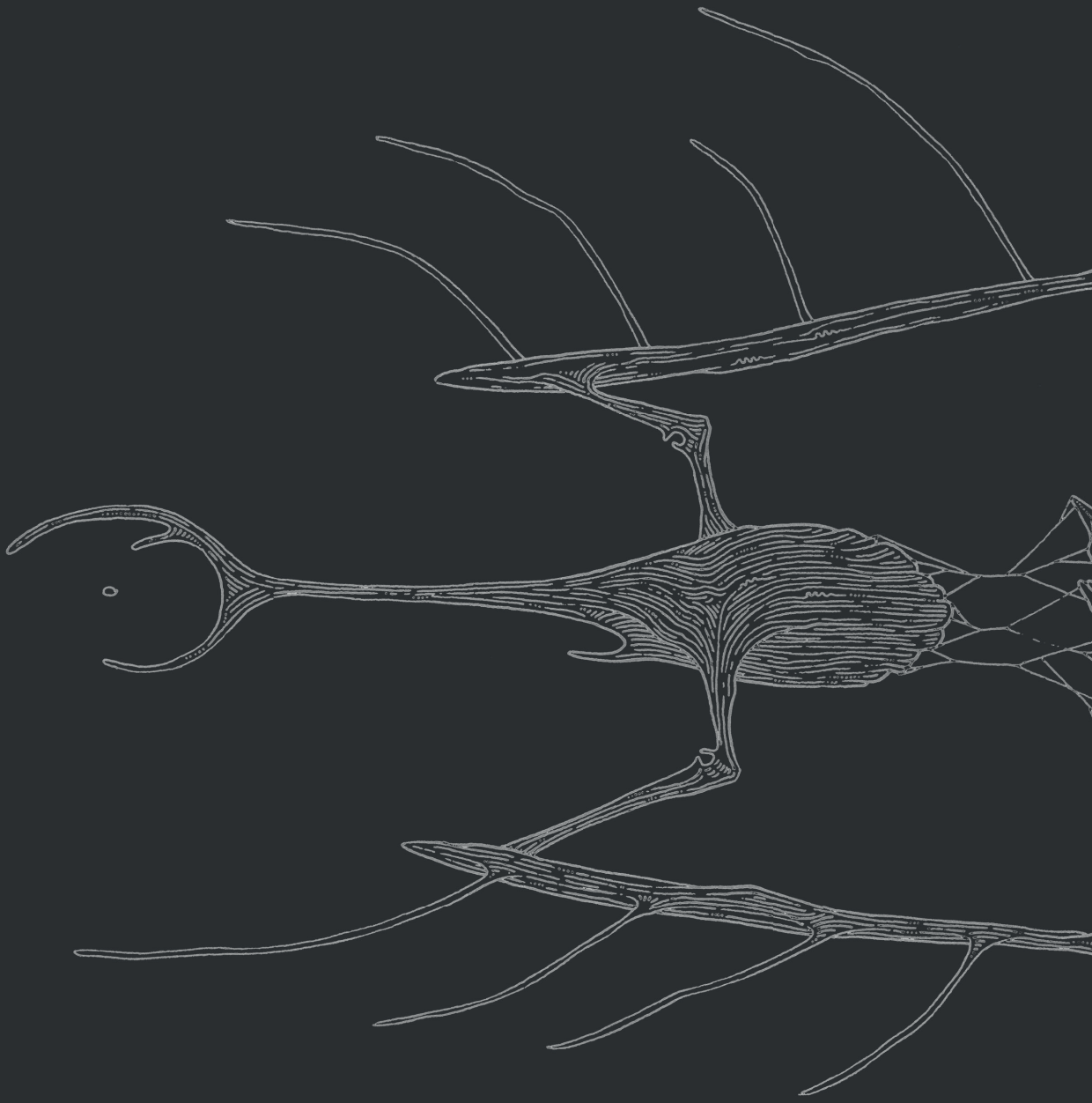
Bye Camp, See You in Paradise

LOOKING FORWARD
TO THE NEXT

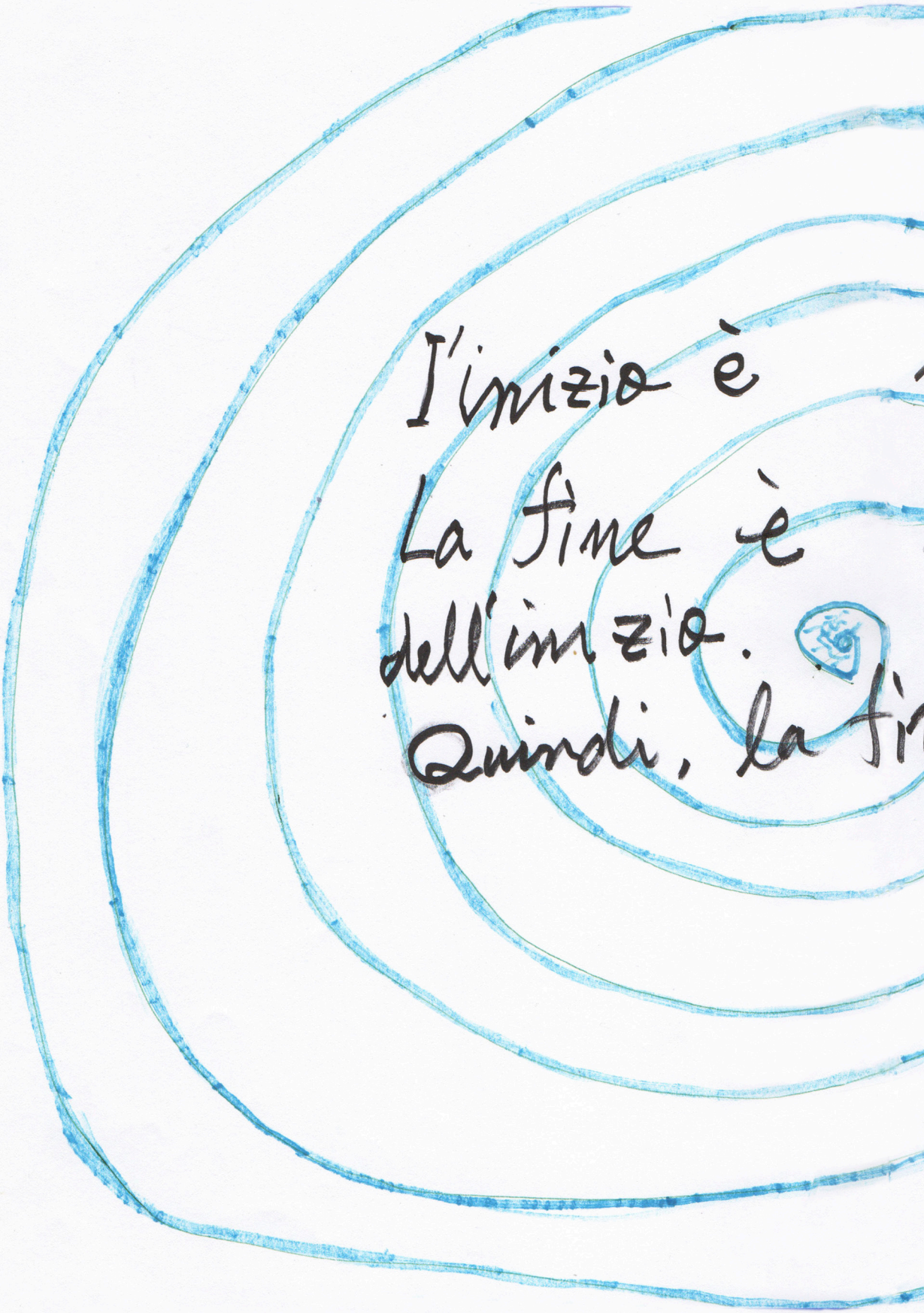
ALLA FINE
I'M FINE

“With no plans, nothing can go wrong”

dal film Parasite di di Bong Joon-ho (2019)
Casa di produzione: CJ Entertainment, BarunsonE&A
Candidature: Oscar al miglior film, Palma d'oro, ALTR
Premi: Oscar al miglior film, Palma d'oro, Oscar al miglior regista



GIACOMO
BIUSTI


l'inizio è
La fine è
dell'inizio.
Quindi, la fi

il segno della fine.

la nuova partenza

fine è l'inizio.

MIYUKI

FRAGILE

Hello my

INVISIBLE FRIEND

Instructions:

Peter Pans of the w
our imagination st
visible friends. Dr
world. Here we go
aginary friend and
your real friends...

1- Draw it 2- Scan it 3-

BRAVO such MONO abeplaiber | E 342

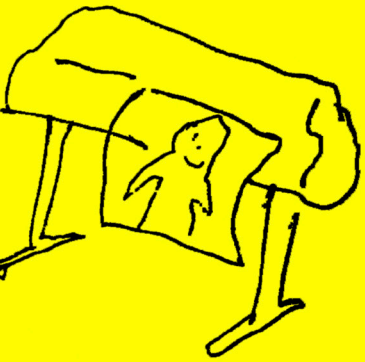
High fidelity and lo -fi original products

Parasite 2.0

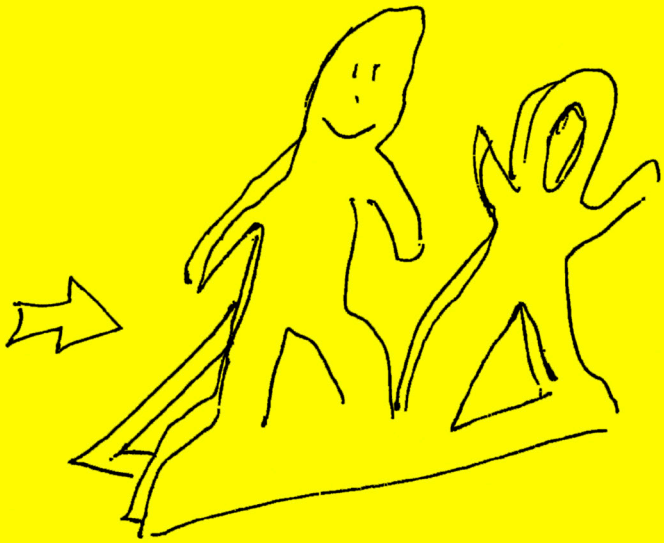
NASTY!!!

Only Cannibalism unites us. Socially. Economically. Philosophica
guised expression of all individualisms, all collectivisms. Of all reli
that is the question. Against all catechisms. And against the mo
what's not mine. The law of men. The law of the cannibal. OSWA

he world, unite! Do we ever stop being playful kids? Does
n stop working at a certain age? Dreaming. Dreaming in-
. Dreaming of fantastic creatures inhabiting our imaginary
e go with some very simple instructions to draw your im-
and make it big, very big. Massive! Is not a substitute for
ds...But we're pretty sure you can have a lot of fun together!



3- Print it big

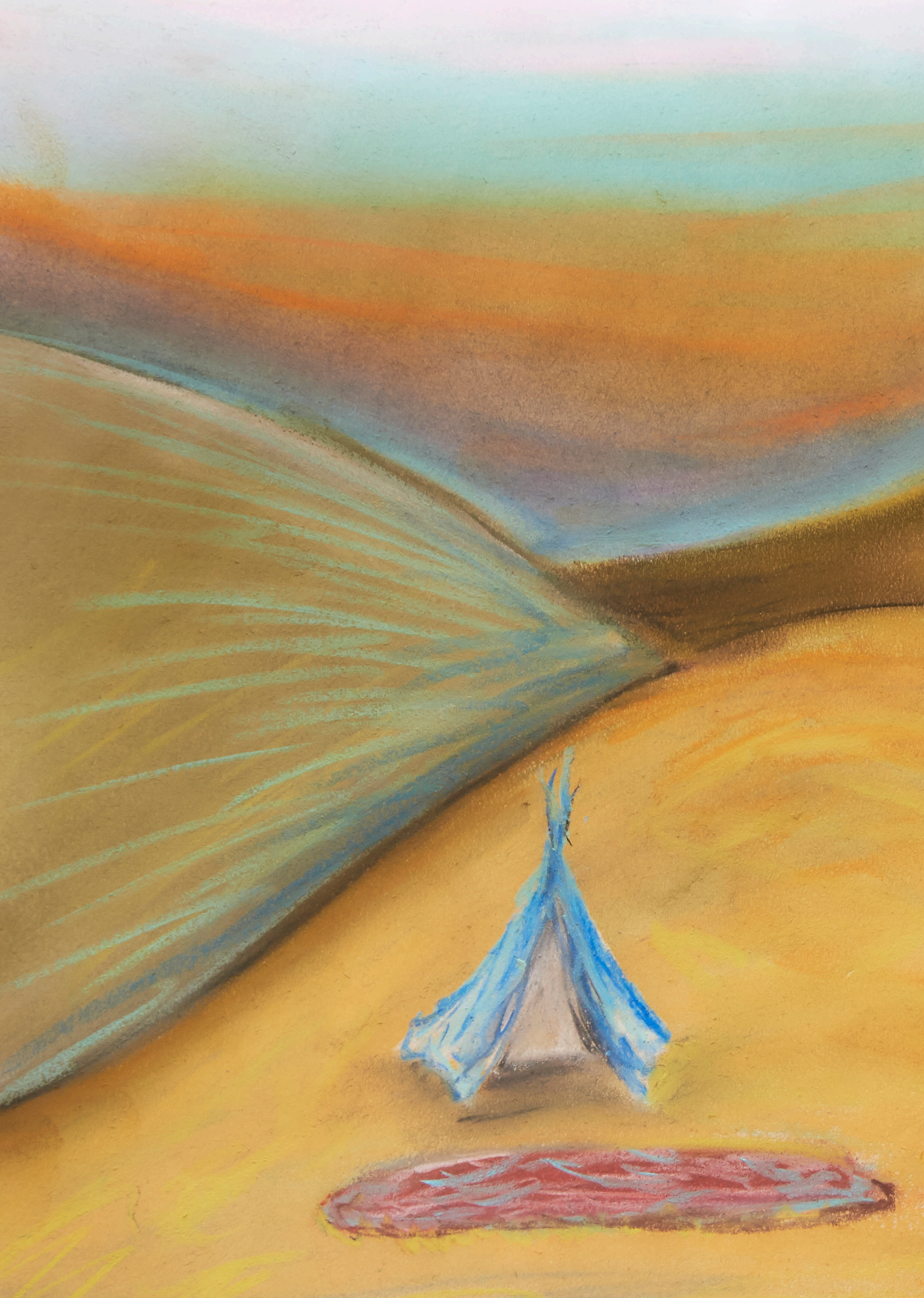


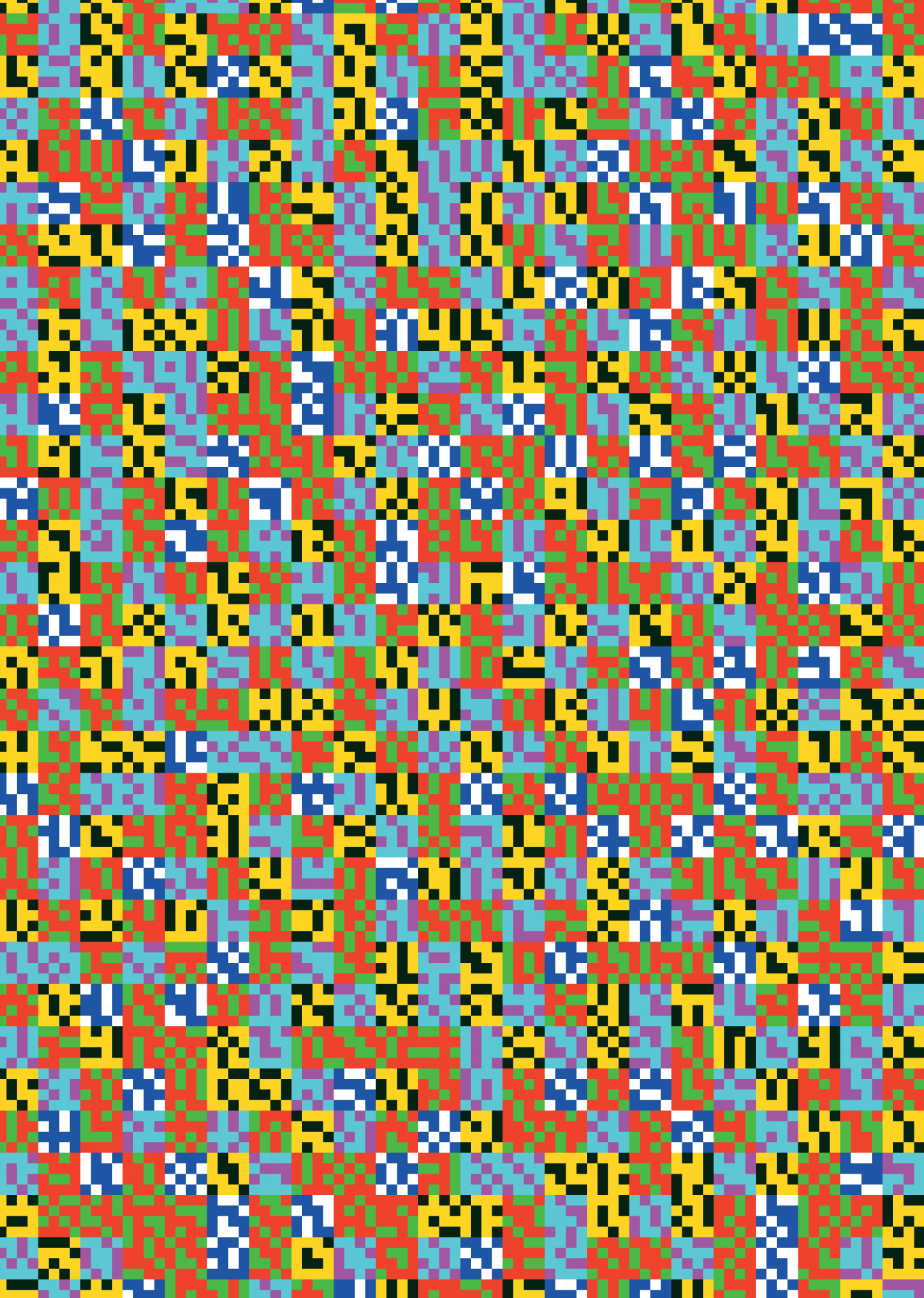
4- Glue it on cardboard

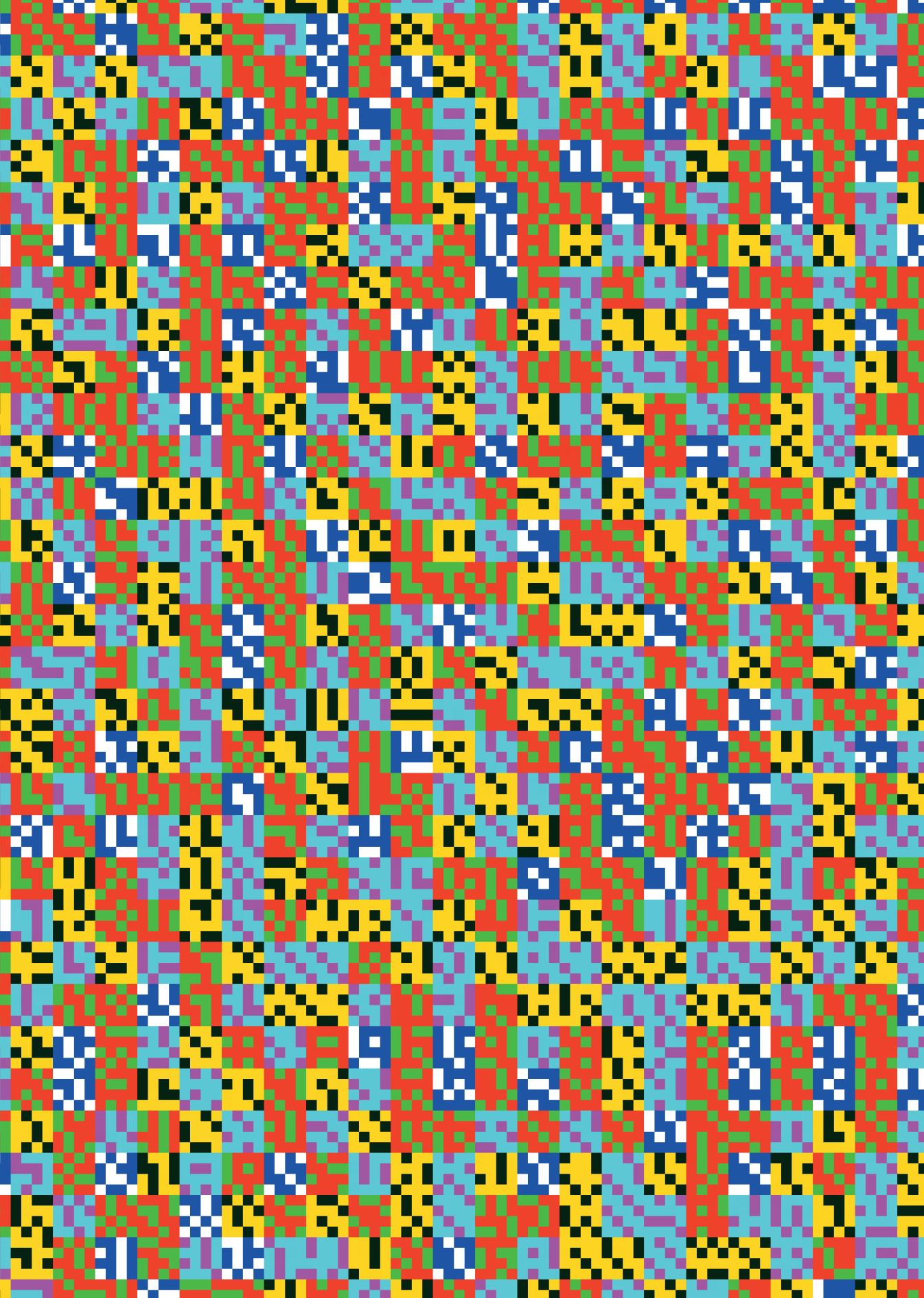
losophically. The unique law of the world. The dis-
Of all religions. Of all peace treaties. Tupi or not tupi
st the mother of the Gracchi. I am only interested in
al. OSWALD DE ANDRADE 1928

PRIMITIVE FUTURE

Design from the end of time

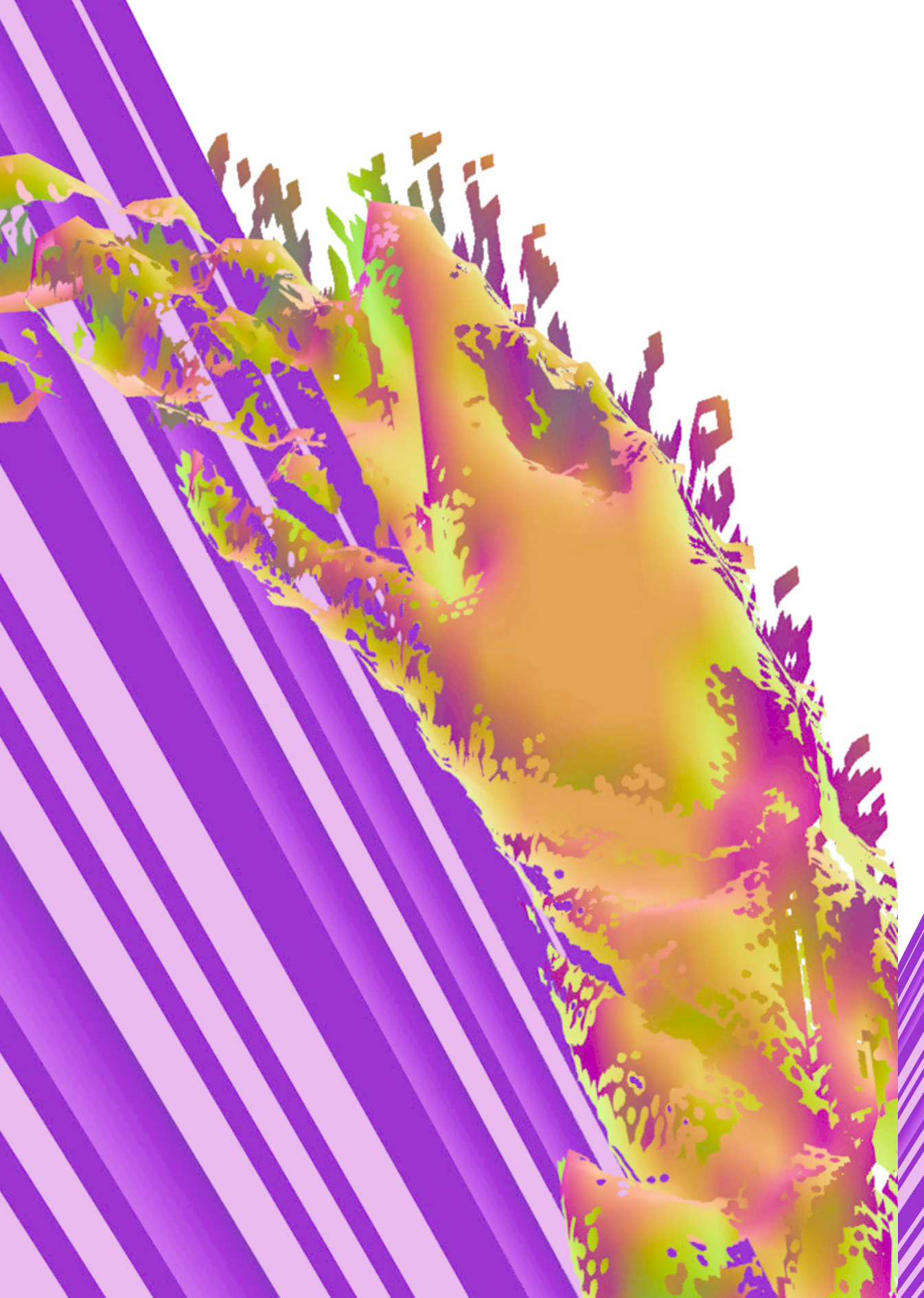




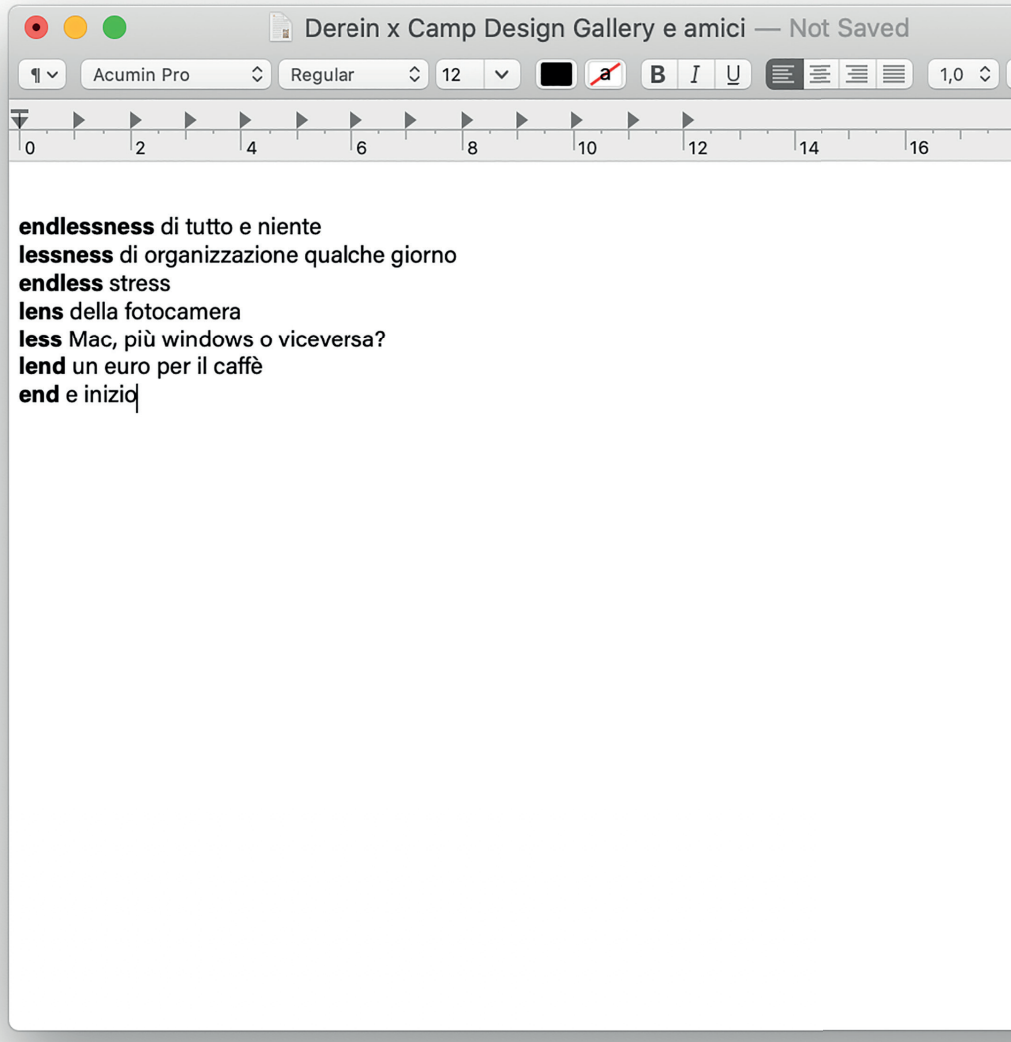


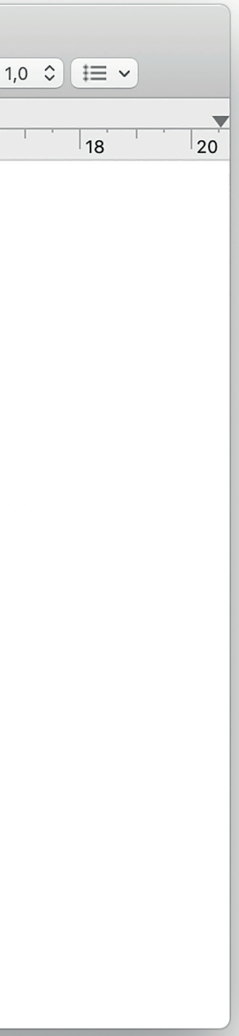
Veronica filiformis

Vinca pervinca



LA FINE NON ESISTE


Derein x Camp Design Gallery e amici — Not Saved
Acumin Pro
Regular
12
1,0
0
2
4
6
8
10
12
14
16
endlessness di tutto e niente
lessness di organizzazione qualche giorno
endless stress
lens della fotocamera
less Mac, più windows o viceversa?
lend un euro per il caffè
end e inizio


1,0
18
20

C ara

A mata

M eraviglIosa

P assione

FESTA

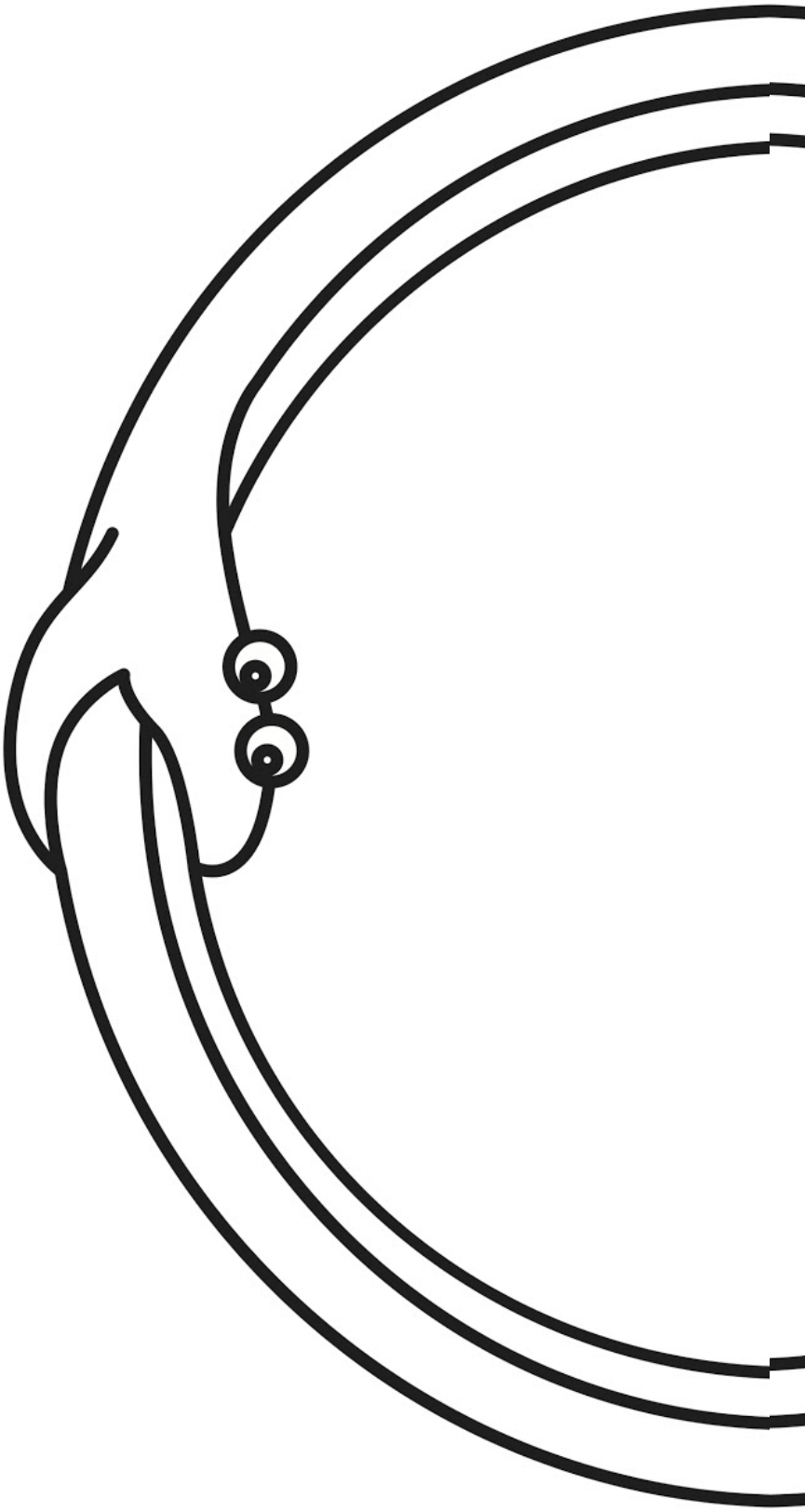
INIZIO

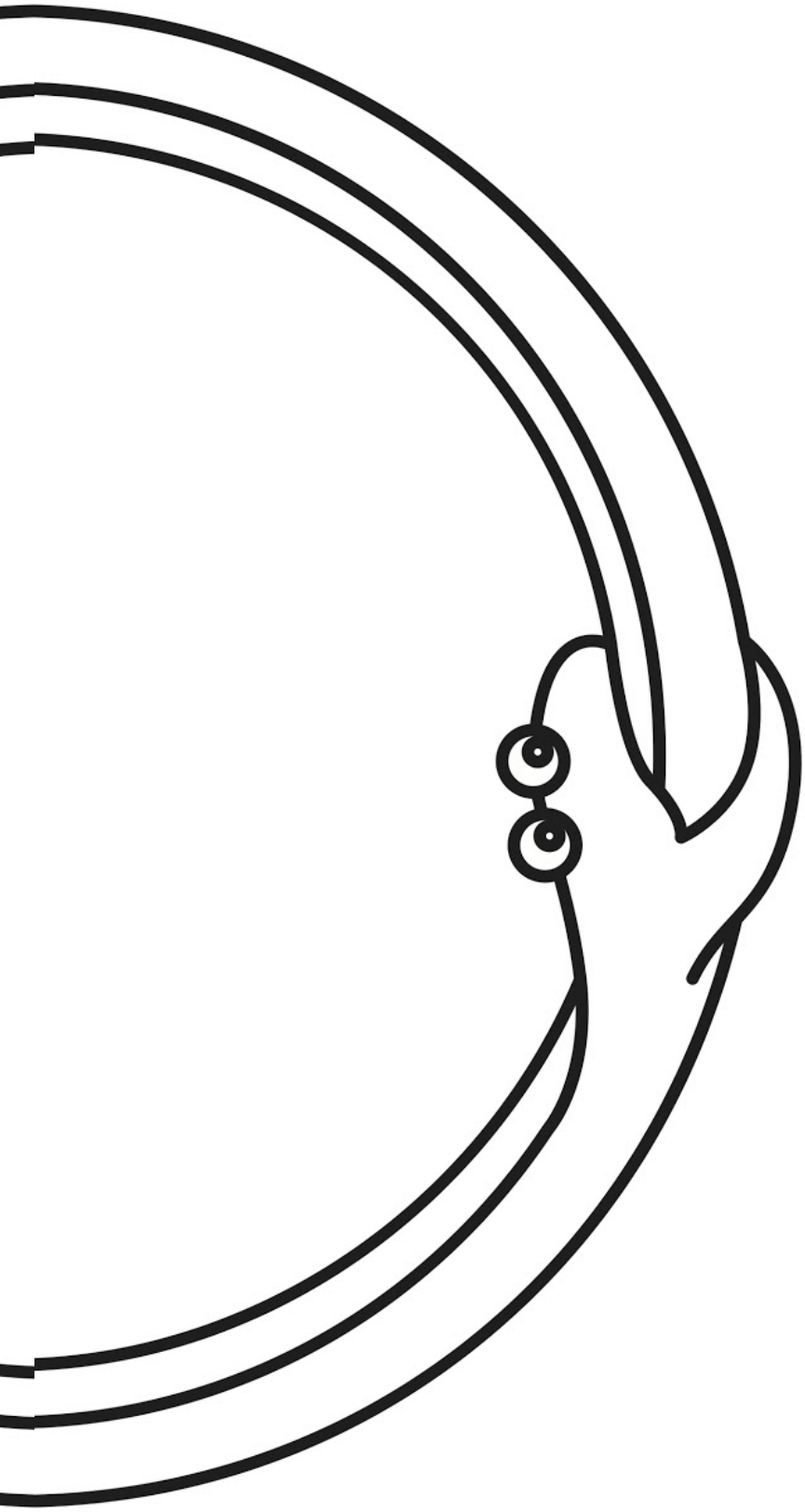
NUOVA

ENERGIA

Arrivederci Camp,

ti voglio bene





SE DOVESSI DISEGNARE UN OGGETTO
RAPPRESENTANTE LA FINE, CHE OGGETTO SAREBBE?

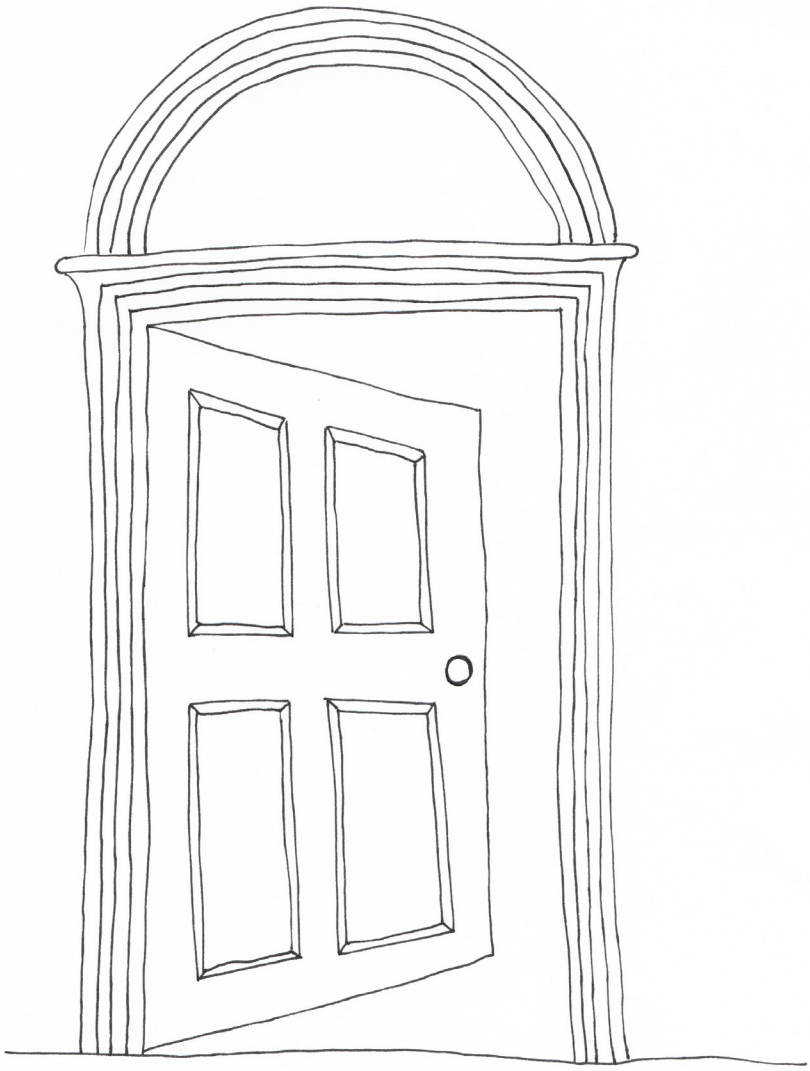
UNA PORTA.

LA PORTA SI TROVA SEMPRE ALLA FINE
DI UN CORRIDOIO, RACCHIUDE LE STANZE
DI UNA CASA, DELIMITA UNO SPAZIO
CHE FINISCE DA UN ALTRO CHE INIZIA.
DA L'ALTRO LATO INVECE, LA STESSA PORTA
SI TROVA SEMPRE ALL'INIZIO DI UNA CASA,
LA PORTA APRE ALL'INTERNO DI STANZA,
E PROSPETTA UN INIZIO.

SPERO CHE QUESTA "FINE" SIA PERTE
UNA PORTA.

Tellurico

20/07/2021



UNA PORTA.

“QUESTA FINE NON E’ LA FINE BENSI’ UN RISVEGLIO”

In gocce o bustine, ogni giorno dai nuovo slancio alla fine !

Leggere attentamente le avvertenze, tenere lontano dalla portata dei minori.

1

2

«Pensiamo che le foreste siano statiche, che stiano lì, immobili, da sempre. Ma non è così. Semplicemente vivono, e cambiano, a un ritmo più lento del nostro. Soprattutto ad alta quota, dove la luce scarseggia e il freddo pungente ostacola la crescita dei tessuti. C'è un momento, tuttavia, in cui abbiamo la possibilità di apprezzarne le trasformazioni, e, ironia della sorte, è proprio quando vi si abbatte una catastrofe ambientale o, come diciamo in ecologia, un ***"disturbo"****. Quando un disturbo (*un incendio, un'alluvione, un'eruzione*) colpisce una foresta, ciò che segue non è la distruzione totale. Al contrario. Le catastrofi sconvolgono gli ecosistemi, ma al tempo stesso aprono la strada a nuove specie animali e vegetali. [...] La domanda che chiunque si faceva dopo l'eruzione del monte Saint Helens era: "quanti anni ci vorranno perché la foresta si riprenda?" La risposta stupì persino gli addetti ai lavori. A distanza di soli due anni dall'eruzione, nuove specie "pioniere" di erbe e arbusti stavano già crescendo nelle fessure tra i detriti. [...] Invece di osservare la distruzione totale e una lenta, lineare ripresa da zero, gli ecologi dedussero che i "residui" lasciati nell'ecosistema dal disturbo sono la chiave per un processo di ricostituzione multicentrico e capace di disegnare mille traiettorie di sviluppo simultanee.»* **(A)**

«In biologia, un **disturbo** è un cambiamento temporaneo delle condizioni ambientali che causa un cambiamento pronunciato in un ecosistema. Spesso, i disturbi agiscono velocemente e con grandi effetti, per alterare la struttura fisica o la disposizione di elementi biotici ed abiotici. I disturbi possono anche avvenire in un periodo di tempo esteso e possono influenzare la biodiversità all'interno di un ecosistema. Fra i principali disturbi ecologici vi sono gli incendi, le inondazioni, le tempeste e le invasioni di insetti. Possono essere considerati disturbi primari i terremoti, vari tipi di eruzioni vulcaniche, gli tsunami, le tempeste di fuoco, gli impatti astronomici, i cambiamenti climatici e gli effetti devastanti dell'impatto umano sull'ambiente (disturbi antropogenici) come il taglio raso, il diboscamento e l'introduzione di specie aliene.» **(B)**

«**disturbo** nel linguaggio scientifico e tecnico, perturbazione del normale andamento di un fenomeno, del regolare funzionamento di un dispositivo o di una macchina, e simili: disturbi magnetici, perturbazioni del campo magnetico terrestre; disturbo di alimentazione, perturbazione del funzionamento di un apparecchio elettrico dovuta a irregolarità della corrente che lo alimenta. In particolare, nella tecnica delle telecomunicazioni, perturbazione che ostacola una buona ricezione, sino a renderla addirittura impossibile; nelle radiocomunicazioni tali perturbazioni sono in genere dovute a scariche elettriche temporalesche (disturbi atmosferici) o a scariche insorgenti in dispositivi elettrici (disturbi industriali), oppure ad emissioni interferenti.» **(C)**

1. Tempesta Vaia, nord-est Italia, ottobre 2018
2. Eruzione del monte Saint Helens, 18 maggio 1980 HISTORICAL / GETTY IMAGES
3. Surtsey Island (al mondo dal 14 novembre 1963 al 5 giugno 1967), raccontata da Leonardo Piccione, *Il libro dei vulcani d'Islanda*, Iperborea 2019, in *Surtsey - o dell'isola su cui avvenne la creazione*

A. Giorgio Vacchiano, *La resilienza del bosco*, Mondadori, Milano 2019
B. Wikipedia, L'enciclopedia libera
C. Treccani, Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti

Salutí dalla FINE

CARTOLINA POSTALE

Saluti dalla Fine (Greetings from The End)
With all our love, we send you this postcard from The End, the physical place where the world finishes. Our End is the synthesis of ten places considered to be the end of the Earth and named as such. Using IA technology, we have condensed images of these places to generate the ultimate end of the world, from where we send you our warmest greetings.

List of places: Finisterre (Fisterra), Galicia, Spain 42°54'30.9"N 9°15'53.7"W, Finistère, Bretagne, France 48°16'17.5"N 4°09'15.4"W, Land's End, Conrwall, England, UK 50°03'57.4"N 5°42'44.5"W, Cascada Fin del Mundo, Mocoa, Putumayo, Colombia 1°06'16.5"N 76°36'55.3"W, Santuario di Santa Maria de Finibus Terrae, Santa Maria di Leuca, Puglia, Italia 39°47'48.8"N 18°22'09.1"E, Edge of the World, Arabia Saudi, لطلح عفاح الجلم نم طرق الجيني 24°56'46.0"N 45°59'29.5"E, The Lands End Column, Saint Petersburg, Russia, Колонна Конец Света 59°41'46.4"N 30°27'52.7"E, Lands End, San Francisco, California, USA 37°47'09.6"N 122°30'04.1"W, Lands End, Utah, USA, 38°06'07.9"N 110°07'48.6"W. World's End, Hingham, Massachusetts, USA 42°15'29.4"N 70°52'24.9"W

(Postcards designed with Microsoft Word)

Saluti dalla
FINE

CARTOLINA POSTALE

Saluti dalla Fine (Greetings from The End)
With all our love, we send you this postcard from The End, the physical place where the world finishes. Our End is the synthesis of ten places considered to be the end of the Earth and named as such. Using IA technology, we have condensed images of these places to generate the ultimate end of the world, from where we send you our warmest greetings.

List of places: Finisterre (Fisterra), Galicia, Spain 42°54'30.9"N 9°15'53.7"W, Finistère, Bretagne, France 48°16'17.5"N 4°09'15.4"W, Land's End, Conrwall, England, UK 50°03'57.4"N 5°42'44.5"W, Cascada Fin del Mundo, Mocoa, Putumayo, Colombia 1°06'16.5"N 76°36'55.3"W, Santuario di Santa Maria de Finibus Terrae, Santa Maria di Leuca, Puglia, Italia 39°47'48.8"N 18°22'09.1"E, Edge of the World, Arabia Saudi, لطلح عفاح الجلم نم طرق الجيني 24°56'46.0"N 45°59'29.5"E, The Lands End Column, Saint Petersburg, Russia, Колонна Конец Света 59°41'46.4"N 30°27'52.7"E, Lands End, San Francisco, California, USA 37°47'09.6"N 122°30'04.1"W, Lands End, Utah, USA, 38°06'07.9"N 110°07'48.6"W. World's End, Hingham, Massachusetts, USA 42°15'29.4"N 70°52'24.9"W

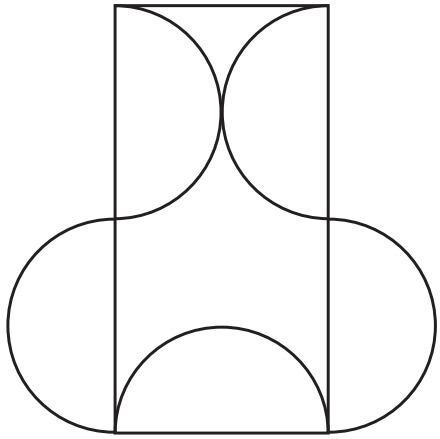
(Postcards designed with Microsoft Word)

typography: Strawford - © atipo foundry

Edizione unica di 123 copie
Stampato presso PressUP nel mese di agosto 2021
© Camp Design Gallery, 2021

the end

the end



CAMP DESIGN GALLERY

© 2021